

I padri del cinema



Auguste (1862-1954) e
Louis (1864-1948) Lumière



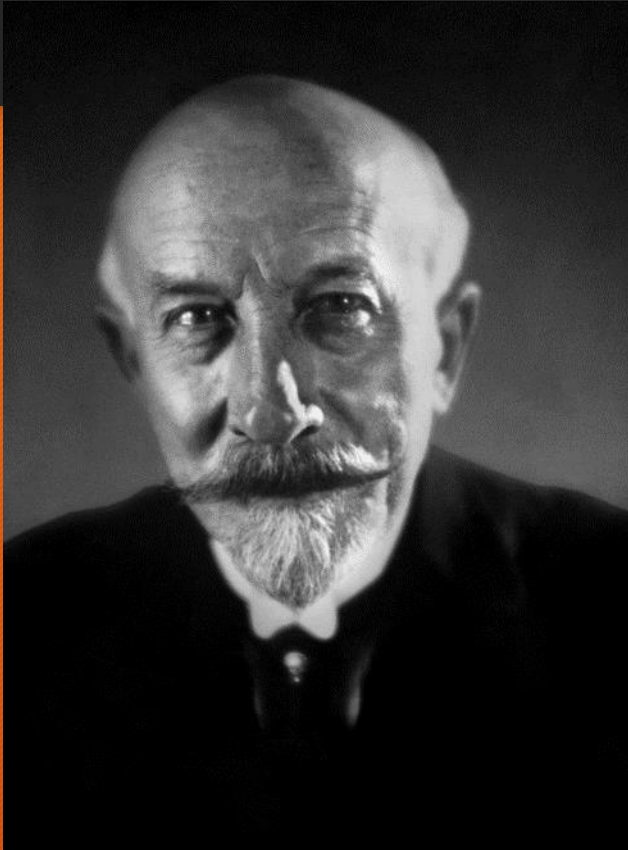
Il
cinematografo

Arrivée d'un train en gare de La Ciotat (1895)

Primo film dei fratelli Lumiere



Georges Méliès

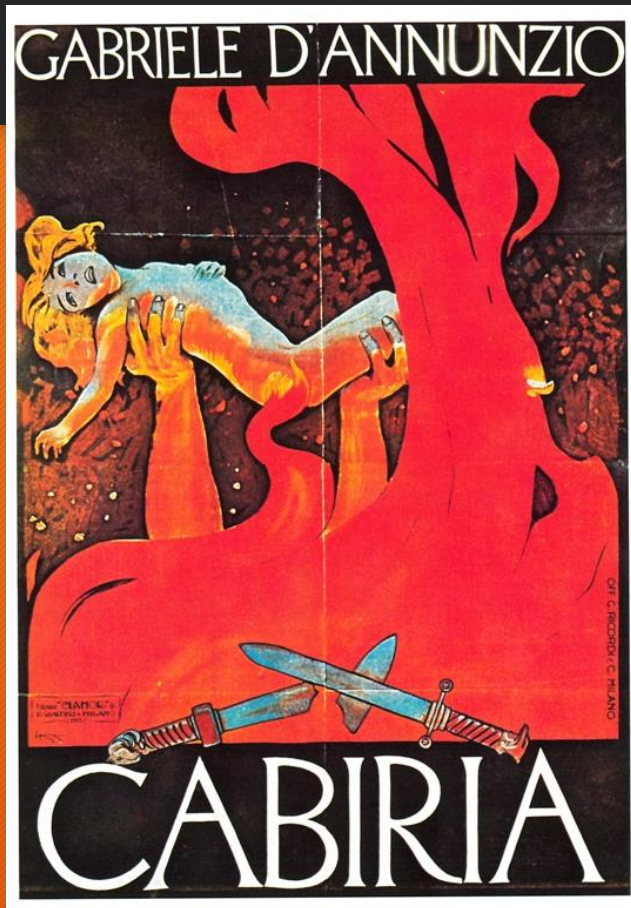


Georges Méliès (1891-1938)



VIAGGIO SULLA LUNA

l'Italia e il filone storico-epico



Cabiria (Giovanni Pastrone, 1914), primo film prodotto dalla Itala Film di Torino, è il prototipo del “film d’arte” italiano: le didascalie sono di Gabriele D’Annunzio.

Il film è accolto da un successo internazionale che raggiunge anche gli Stati Uniti, tanto da rappresentare un modello per *Intolerance* di Griffith (1916).

Gli anni '20, le avanguardie e il surrealismo

UN CHIEN
ANDALOU

UN FILM DE
LUIS BUÑUEL
ET
SALVADOR DALI





Renée Falconetti in
La passione di Giovanna d'Arco
(Carl Theodor Dreyer, 1928)

La scuola sovietica del montaggio: Lev Kulešov



Prima scenografo, poi regista e insegnante alla VGIK, avvia una serie di esperimenti, sulla base di materiali di repertorio, che dimostrano la centralità del montaggio, considerato *base estetica del film*. Il modello è quello del cinema classico hollywoodiano.

Con il cosiddetto **esperimento di Kulešov**, realizzato a partire da tre primi piani identici dell'attore Ivan Mozzuchin e tre diverse inquadrature, dimostra come il senso ultimo del film derivi dal montaggio e venga aggiunto dallo spettatore.

[#L'effetto Kulesov spiegato da Hitchcock](#)

Molti tra i registi degli anni Venti si ricollegheranno a questa lezione. Tra questi **Ejzenštejn**, suo allievo.

Sergej M. Ejzenštejn

Bisogna accostare inquadrature in contrasto tra loro, per ingenerare insieme shock e pensiero (il CINE-PUGNO).

Ejzenštejn teorizza il **MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI**

Le attrazioni non sono in contrapposizione con un approccio riflessivo: anzi, esse sono finalizzate alla ricezione di un messaggio ideologico. Il montaggio di Ejzenštejn è perciò anche un **MONTAGGIO INTELLETTUALE.**

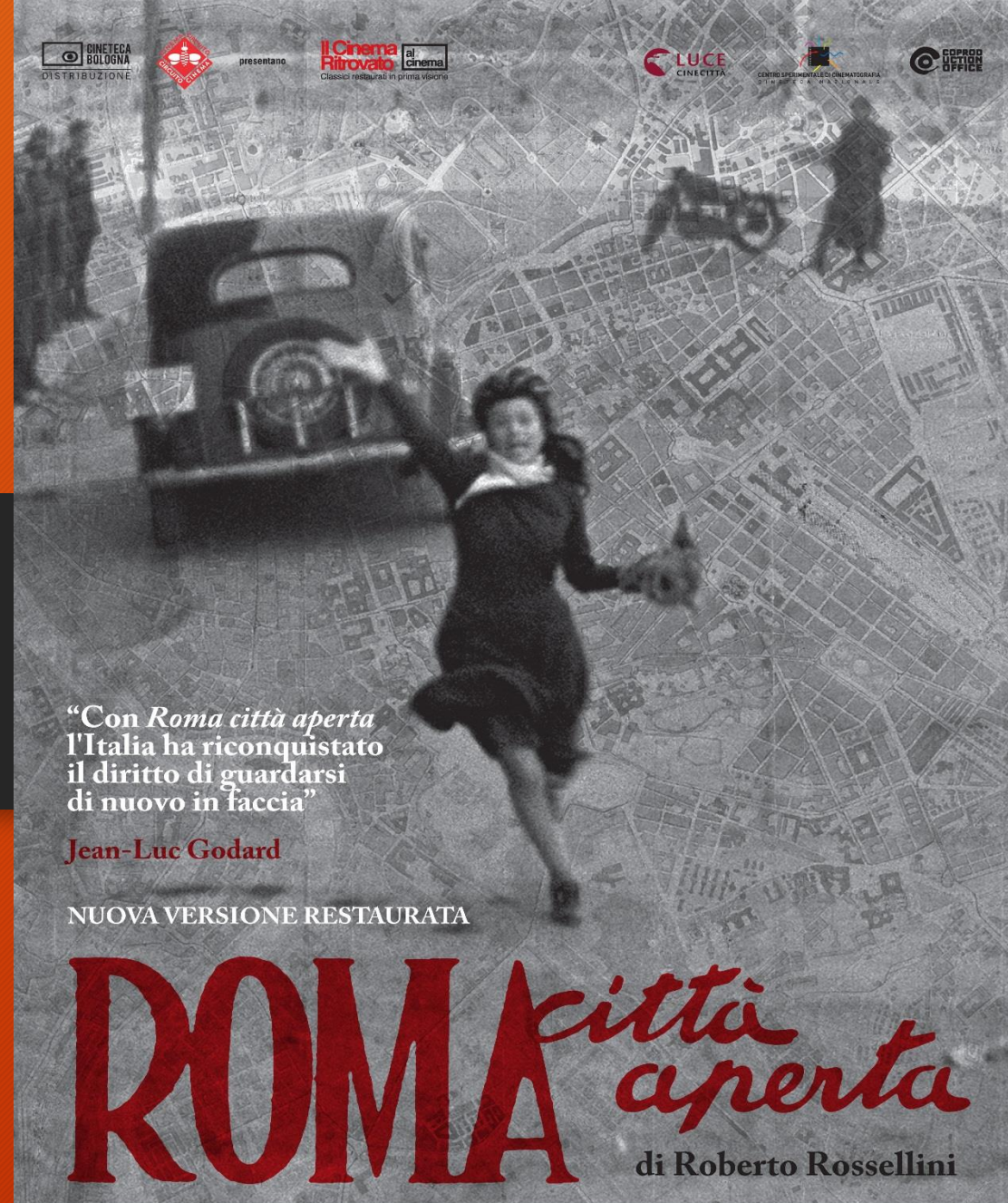


Il cinema dei “telefoni bianchi

le commedie
“ungheresi” →



Il neorealismo italiano



ROMA CITTÀ APERTA di Roberto Rossellini (Italia) 1945/1946. 120' (BN). Soggetto: Sergio Amidei, Alberto Consiglio, Ivo Perilli. Sceneggiatura: Sergio Amidei, Roberto Rossellini, Federico Fellini, Ferruccio Dignan. Fotografia: Ubaldo Arata. Montaggio: Carlo Da Roma. Scenografie: Rosario Vagno. Musica: Renzo Rossellini. Suono: Raffaele Del Monte. Produzione: Excelsa Film. Restaurato nel 2013 da Fondazione Cineteca di Bologna, CSC - Cineteca Nazionale, Istituto Luce Cinecittà e Coproduction Office presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata di Bologna.

Media Partner
In collaborazione con
Rai radio Rai Movie
Le Feltrinelli

La Nouvelle Vague

- A differenza di molti altri movimenti, erano un gruppo di persone che girava intorno alla rivista *Cahiers du cinéma*
- Realizzano film personali, quasi sempre scritti dal regista stesso, e legati alla sua esperienza personale e generazionale: spirito del tempo, atmosfera giovanile, vita urbana alternativa
- Autoproduzione: piccoli budget e troupe leggere
- Suono in presa diretta, illuminazione il più possibile naturale
- Improvvisazione, attori per lo più esordienti (alcuni diventeranno celeberrimi)
- Libertà narrativa e stilistica, specialmente tramite:
 - Montaggio
 - Inquadrature lunghe e piani sequenza

